

INFRASTRUTTURE

Liguori (Italia Nostra) chiede un'altra gestione per le Ferrovie

AFFIDARE la linea ferroviaria jonica ad una diversa gestione, più efficiente di quella attuale, finalizzata ad un effettivo servizio pubblico a favore dei cittadini. È quanto propone Teresa Liguori, consigliere nazionale di **Italia Nostra**. «Se Trenitalia ha deciso di investire risorse solo sull'alta velocità, abbandonando nell'isolamento una parte del territorio nazionale - prosegue Liguori - nulla vieta che una diversa gestione, pubblica o privata che sia, le si affianchi in un regime di libera concorrenza. Concorrenza auspicata dall'Europa e percepita dal governo con le sue pur timide proposte di liberalizzazioni. In altre realtà sono già operative delle società nel trasporto ferroviario locale in regime di concorrenza con Trenitalia». «In Calabria - sostiene ancora Liguori - non mancano le professionalità e le competenze di manager, tecnici e di manodopera nel settore



Teresa Liguori

ferroviario, come ad esempio nell'ente Ferrovie della Calabria, attualmente in grave difficoltà. Si tratta di seguire un percorso non facile ma che potrebbe portare a dei risultati positivi per i cittadini-utenti-non clienti, incoraggiati a privilegiare ed utilizzare il trasporto ferroviario e per quei lavoratori delle ferrovie che, attualmente, non sono utilizzati secondo le loro competenze. Perché le ferrovie joniche non siano considerate più rami secchi

ma fioriti». Le direttive dell'Unione Europea in materia di trasporti pubblici sono molto chiare, come ricorda la Liguori: «esse invitano i Paesi comunitari ad impegnarsi per favorire il traffico merci e passeggeri via mare, con le autostrade del mare, e su rotaie, con il potenziamento delle linee ferroviarie».

Pertanto, «si nota una palese contraddizione tra queste direttive e la politica delle infrastrutture attuata in Italia negli ultimi anni».

Mentre «le istituzioni pubbliche sono generalmente favorevoli alla costruzione della Tav in Val di Susa e le popolazioni contrarie, nelle regioni meridionali il ministero delle Infrastrutture non esercita il suo potere di intervento su Trenitalia, consentendo che vaste aree del Paese vengano private del diritto di fruire di un servizio pubblico di trasporto alternativo all'uso delle automobili».

